

VIA ROMA LA COSTRUZIONE DELLA DOPPIA CORTINA PORTICATA

Nel nuovo schema planimetrico, originatosi dall'aggregazione dei diversi insediamenti che costituivano la città di Cuneo, all'indomani della sua rifondazione nel 1231, è facile leggersi come la *platea*, l'attuale via Roma, abbia costituito la *dorsale* del rinnovato nucleo urbano.

Questo asse attraversava da un capo all'altro il centro abitato congiungendo le porte dei due più importanti accessi della città fortificata, con funzioni di piazza di mercato.

Lo spazio era cioè pensato come luogo in cui si svolgevano scambi di prodotti agricoli e artigianali e dove si aprivano le botteghe, caratterizzandosi dalla successione di spazi coperti che poi sono diventati nel tempo strutture sempre più consolidate fino a formare veri e propri percorsi con portici ai lati della strada.

A testimonianza della sua ricercata vocazione commerciale, è l'esistenza di un sistema di ambienti cantinati posti al di sotto della pavimentazione del sottoportico, in posizione antistante alle singole botteghe, che ne fa una delle sue peculiarità ed eccezioni rispetto ad altre vie porticate. Si tratta di locali a cui si accede attraverso una stretta scala situata al di sotto dell'arco del portico che si affaccia sulla via.

Esse erano utilizzate come officine per fabbri, chiodaiuoli, maniscalchi, bottai, ma soprattutto come deposito per frutta, pesci e formaggi ed altri generi commestibili. In origine i portici erano delle pensiline in aggetto pendente dalle facciate sulla via, destinate a proteggere le porte delle botteghe e le merci esposte sui banchi. Forse pensiline

troppo sporgenti erano sorrette in certi casi da puntelli in legno, prodromi di veri passaggi coperti in legno o in mattoni ad ornamento della più importante arteria commerciale della città.

L'esigenza dei possessori di botteghe e degli artigiani di costruire strutture più solide e permanenti, unitamente alla progressiva affermazione del patriziato urbano e della borghesia commerciale, che ritenevano la principale arteria urbana come la più appetibile per la costruzione di proprie residenze di prestigio, innescava un processo di trasformazione nei portici della *platea* quattro-cinquecentesca facendo assumere una più consona fisionomia urbanistica, mediante la conquista di un nuovo filo di fabbricazione, secondo il criterio di un avanzamento delle facciate originarie non porticate.

Questa trasformazione è visibile nei resti di alcune finestre venute alla luce sulla parete interna di diversi palazzi, in cui la manica attuale era addossata alla facciata preesistente, trasformandola in muro portante sulla quale insistono le travi di copertura dei vani costruiti al di sopra del portico.

Le numerose riplasmazioni del tessuto edilizio e il conseguente accorpamento di più cellule adiacenti in un'unica proprietà, per la costruzione di residenze di rappresentanza, portavano inequivocabilmente al ridisegnamento della facciata con la sostituzione dei semplici ritmi con pilastri sagomati o il reimpiego di colonne in pietra coronate da capitelli di elegante fattura, provenienti dalla demolizione di loggiati e porticati interni, appartenenti al vecchio percorso distributivo, mirate a segnalare un edificio di maggior pregio nell'uniformità della cortina porticata.

FOTO: ARCHIVIO PAOLO BEDINO, PROPRIETÀ DELLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO / GIORGIO OLIVERO / OBERDAN BONDI / MUSEO CIVICO DI CUNEO

